

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

**Giovedì 19 ottobre 2006**

**58<sup>a</sup> e 59<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

**I. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali  
(*Collegato alla manovra finanziaria*). **(772)**

**II. Avvio della discussione generale congiunta dei disegni di legge:**

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – Relatore ALBONETTI (*Relazione orale*). **(1059)**

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – Relatrice RUBINATO (*Relazione orale*). **(1060)**

**III. Discussione della mozione n. 30, dei senatori Bettini ed altri, sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016**  
*(Testo allegato).*

**alle ore 16**

**I. Interpellanze e interrogazioni** *(Testi allegati).*

## MOZIONE SULLA CANDIDATURA DI ROMA ALLE OLIMPIADI DEL 2016

(1-00030) (3 ottobre 2006)

BETTINI, BARELLI, BACCINI, AUGELLO, COSSUTTA, LUSI,  
DE PETRIS, BONADONNA, ZANDA, MONTINO. – Il Senato,

premessi che:

il Comitato olimpico internazionale (CIO), dopo una lunga fase preliminare e di valutazione che inizierà a luglio 2007, deciderà, nella sua sessione programmata per il luglio 2009, a quale città, tra quelle candidate, assegnare l'organizzazione della XXXI edizione dei Giochi olimpici del 2016;

la proposta di candidatura olimpica al CIO spetta ad ogni singolo Comitato olimpico nazionale che deve valutare i *dossier* delle città candidate del rispettivo Paese, avendo la facoltà di scegliere la candidatura nazionale secondo i criteri indicati dal CIO e contenuti in un suo specifico ed articolato questionario;

il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), sulla base del calendario del CIO relativo a tempistiche e modalità di accettazione e valutazione delle candidature olimpiche, ha costituito il 9 settembre 2005 una specifica Commissione cui ha assegnato il compito di valutare tecnicamente le proposte di candidatura italiana per i Giochi del 2016;

sulla candidatura olimpica per i Giochi estivi del 2016 il Governo, il 9 gennaio 2006, ha scritto al CONI una lettera, a firma dell'allora Presidente del Consiglio Berlusconi, indirizzata al presidente Petrucci;

la sopra citata lettera, nel rispetto di «quel principio di leale collaborazione che ha sempre informato i rapporti tra CONI e Governo, senza mai mettere in discussione il valore dell'autonomia dello sport», ribadiva la necessità assoluta, da parte del Governo, di «conoscere e valutare con sufficiente anticipo, e indipendentemente dalla città che sarà prescelta, tutti i problemi connessi allo svolgimento dei Giochi, a cominciare da quelli economici», ricordando, altresì, al presidente Petrucci che «questa fu la procedura adottata in occasione di Roma 2004, quando furono soprattutto il Ministero dell'economia e la Ragioneria generale dello Stato ad esaminare e discutere con Lei il piano finanziario e quello degli impegni di spesa connessi alle eventuali opere necessarie»;

sulla candidatura olimpica per il 2016 si sta delineando l'ipotesi che possa essere la città di Roma a rappresentare l'Italia nella selezione tra le città candidate che si concluderà con la scelta del CIO prevista per il luglio 2009;

tra i presupposti della candidatura di Roma, il sindaco Veltroni ha indicato anche la più ampia convergenza tra le forze politiche locali e nazionali, di maggioranza e di opposizione;

tale prospettiva di convergenza passa esclusivamente per una candidatura condivisa nel metodo e nei contenuti, che, sotto una qualificata regia istituzionale, espressione di un consenso unanime, ed attraverso l'apporto delle eccellenze che la città di Roma ed il Paese esprimono nei vari settori strategici, garantisca la competitività nel confronto internazionale, utilizzando al meglio le necessarie risorse finanziarie pubbliche e private;

nel *dossier* predisposto dal Comune di Roma, sarebbero previsti quasi 40 milioni di euro per la fase di pre-candidatura e per l'eventuale candidatura vera e propria, parte dei quali di natura pubblica;

nel *dossier* sarebbero previsti investimenti da destinare all'impianistica sportiva superiori ai 420 milioni di euro (Londra che ospiterà i Giochi del 2012 ha garantito 1.250 milioni di euro);

sempre nel *dossier* si prevede un *budget* per l'organizzazione dei Giochi da parte dell'eventuale Comitato organizzatore di oltre 2,3 miliardi di euro, dei quali oltre il 60 per cento generato da attività di *marketing* del Comitato stesso e da contributi delle istituzioni;

considerato che, sulla base delle esperienze assimilabili di Atene 2004 e Londra 2012, il costo che il «Sistema Paese» dovrebbe sostenere per organizzare le Olimpiadi del 2016 potrebbe superare i 15 miliardi di euro,

impegna il Governo:

ad assumere ogni possibile ed immediata iniziativa per far sì che la candidatura della città di Roma come sede dei Giochi olimpici del 2016 sia condivisa, sostenibile, utile e competitiva;

ad assicurare alla candidatura di Roma tutti i supporti finanziari e tutte le garanzie generali richiamate anche dalla lettera del Governo sopra citata, che possano successivamente consentire al CONI ed al CIO, nella loro riconosciuta autonomia, di valutare al meglio la candidatura stessa ed assumere le decisioni conseguenti;

ad individuare e porre in essere tutte le iniziative e gli strumenti anche normativi e politici che consentano alla candidatura della Capitale, una volta ratificata dal CONI e dal CIO, di essere competitiva nel confronto internazionale con le altre grandi metropoli che si contenderanno l'assegnazione delle Olimpiadi 2016.

**INTERROGAZIONE SULLA MANIFESTAZIONE  
SVOLTASI A ROMA IL 12 OTTOBRE 2006**

(3-00176) (12 ottobre 2006)

MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTOVANO, MORSELLI, MUGNAI, MARTINAT, MENARDI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data odierna 12 ottobre 2006 era in corso di svolgimento una manifestazione degli Ordini professionali che avrebbe dovuto concludersi a Piazza Venezia;

le Forze dell'ordine, con particolare rigore, hanno di fatto impedito lo svolgimento di una democratica protesta,

si chiede di sapere:

chi abbia dato disposizione alle Forze dell'ordine in tal senso;

quali siano le ragioni di tale ingiustificabile atteggiamento;

quali provvedimenti si intendano assumere una volta accertate eventuali responsabilità.

## **INTERPELLANZA SULLA REALIZZAZIONE DEL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA**

(2-00061) (21 settembre 2006)

BUTTIGLIONE, BACCINI, MANNINO, EUFEMI, D'ONOFRIO, ZANOLETTI, TREMATERRA, CICCANTI, NARO, PISTORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

sono emerse di recente le contrarietà di diversi esponenti della maggioranza alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina;

la Relazione annuale di attività del Coordinatore europeo del progetto prioritario n. 1 «Asse ferroviario Berlino – Verona – Milano – Bologna – Napoli – Messina – Palermo», Karel Van Miert, pur focalizzandosi sulla prioritaria realizzazione della tratta ferroviaria Monaco – Verona, evidenzia la centralità di una prospettiva complessiva attenta alle sezioni dell'Italia meridionale;

viene sottolineata la significativa rilevanza nel piano dei finanziamenti dell'Unione Europea, che deve interagire con il concerto dei singoli Stati coinvolti in termini di strategia politica ed economica;

valutata, inoltre, la straordinaria partecipazione dei rappresentanti delle popolazioni interessate, alla manifestazione che si è svolta a Roma il 19 settembre 2006, che ha visto la presenza del Presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro e del parlamentare europeo Raffaele Lombardo, si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'atteggiamento manifestato da esponenti della maggioranza in questi giorni finirebbe per impedire la realizzazione di una infrastruttura che potrebbe favorire lo sviluppo non solo della Sicilia e delle regioni meridionali italiane, ma anche il processo di integrazione europea nel suo complesso;

quali siano le ragioni di un atteggiamento diverso e contrastante sul piano del metodo portato avanti dall'esecutivo rispetto a quello del «Corridoio 5», senza ricercare per il corridoio Palermo-Berlino, e quindi per il ponte sullo Stretto di Messina il consenso delle popolazioni interessate, e se non ritenga di assumere un atteggiamento coerente rispetto a due opere di così straordinaria rilevanza strategica;

se non si ritenga che occorra concretamente privilegiare l'interesse nazionale, favorendo la costruzione del ponte sullo Stretto, e la conseguente ristrutturazione in chiave mediterranea delle linee nevralgiche del tessuto politico-economico dell'Unione europea, creando le condizioni per uno sviluppo unitario del Paese nella prospettiva di una più forte crescita dei rapporti euro-mediterranei;

quali iniziative si intendano assumere in sede europea e nazionale per eliminare ogni dubbio e incertezza, che sarebbero esiziali rispetto all'utilizzo dei cofinanziamenti europei del programma-quadro 2007-2013;

quali iniziative si intendano assumere per realizzare questo importante corridoio europeo, tenendo conto delle sollecitazioni delle Regioni interessate, in particolare Sicilia e Calabria.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,  
AI SENSI DELL'ART. 156-BIS DEL REGOLAMENTO,  
SULL'ISTITUZIONE DEL PARCO NAZIONALE DELLA  
COSTA TEATINA**

(2-00041 p. a.) (28 luglio 2006)

LEGNINI, ANGIUS, DI LELLO FINUOLI, MICHELONI, FER-  
RANTE, ROSSA, BELLINI, BRUNO, MOLINARI, FAZIO, RONCHI,  
MONTINO, ROILO, NEGRI, BENVENUTO, GARRAFFA, CAPELLI,  
BATTAGLIA Giovanni, D'AMBROSIO, VITALI, BARBOLINI, MON-  
GIELLO, BASSOLI, RAME, BODINI, CARLONI, LUSI, BRISCA ME-  
NAPACE, ZAVOLI, DE PETRIS, DONATI, IOVENE, ALBONETTI,  
GASBARRI, BRUTTI Paolo, TECCE, ENRIQUES. – *Al Ministro del-  
l'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la legge 23 febbraio 2001, n. 93, recante «Disposizioni in campo  
ambientale», all'articolo 8, comma 3, stabilisce che «con decreto del Pre-  
sidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa  
con la regione interessata, è istituito il Parco nazionale "Costa teatina";

il Ministro dell'ambiente, ai sensi della stessa legge, avrebbe do-  
vuto procedere all'istituzione del Parco entro centottanta giorni a decor-  
rere dalla data di entrata in vigore della suddetta legge;

a tutt'oggi il Ministro dell'ambiente non ha ancora provveduto;

con la legge 8 ottobre 1997, n. 344, recante «Disposizioni per lo  
sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo  
ambientale», la costa teatina è stata inserita nell'elenco delle prioritarie  
aree di reperimento previste dall'articolo 34 della legge 6 dicembre  
1991, n. 394 («Legge quadro sulle aree protette»);

con atto notificato il 4 maggio 2001, la Regione Abruzzo ha pro-  
posto «ricorso per dichiarazione di incostituzionalità e, comunque, per  
conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato», avente ad oggetto l'articolo  
8, comma 3, della legge 23 marzo 2001, n. 93, in relazione agli artt. 5,  
117 e 118 della Costituzione;

la denunciata violazione del principio di leale cooperazione si sa-  
rebbe inoltre tradotta, ad avviso della Regione Abruzzo, nella menoma-  
zione delle sue prerogative costituzionali, dando luogo ad un «conflitto  
di attribuzioni»;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 422 del 2002, ha ritenuto  
la questione non fondata in quanto la norma impugnata non istituisce, pro-  
priamente, il Parco nazionale in questione, ma ne prevede l'istituzione ad  
opera di un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Mi-  
nistro dell'ambiente, d'intesa con la Regione;



il Parco della Costa teatina costituisce un rilevante progetto ambientale che deve nascere con il consenso di tutti Comuni interessati quali Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo, nonché con l'apporto programmatico della Provincia di Chieti e della Regione Abruzzo;

il Parco valorizzerà il litorale e potrà avere riflessi positivi, oltre che per la tutela, anche per lo sviluppo turistico ed economico dell'area interessata;

l'istituzione del Parco è ancor più urgente in quanto, di recente, le Ferrovie dello Stato hanno dismesso le aree di sedime del vecchio tracciato ferroviario, prospiciente la riva del mare, per destinarlo all'alienazione a terzi: aree che necessitano di particolare tutela, manutenzione e valorizzazione,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo non abbia provveduto all'istituzione del Parco nazionale «Costa teatina», considerando che sono trascorsi oltre cinque anni dalla legge istitutiva dell'area protetta;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di dare al più presto risposta ai Comuni interessati all'istituzione del Parco, in attuazione di quanto previsto da una legge del 2001 definendo, d'intesa con la Regione Abruzzo, la perimetrazione e le norme transitorie in vista dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica.

## INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO RADIOTELEVISIVO IN SICILIA

(3-00166) (10 ottobre 2006)

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'informazione regionale e l'attenzione al territorio costituiscono uno dei fondamenti del servizio pubblico radiotelevisivo;

la redazione siciliana della RAI da diversi mesi è priva dei cosiddetti «ponti in alta frequenza», cioè le linee di collegamento che consentono da ogni capoluogo di provincia la trasmissione di immagini e sonoro alle sedi di Catania e Palermo e da qui ad ogni altra sede RAI, per la messa in onda nei telegiornali anche nazionali e in altri spazi d'approfondimento di qualunque testata o rete RAI nel mondo;

l'estensione e l'orografia del territorio della Sicilia comportano tempi di percorrenza tra il luogo dei possibili avvenimenti e le sedi di Catania o Palermo anche superiori a due ore;

per queste ragioni la RAI, nonostante lo sforzo e la buona volontà del personale giornalistico e tecnico, in molte occasioni, anche relative ad accadimenti di rilevanza nazionale e internazionale, non ha potuto garantire la tempestività, in questi casi doverosa, nella messa in onda dei servizi;

la redazione siciliana della RAI è la seconda in Italia per numero di servizi e contributi alle testate nazionali;

in oltre cinque mesi il problema non è stato risolto nonostante le pressanti richieste del comitato di redazione e la dichiarazione dello stato di agitazione,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'interruzione del servizio è dovuta al fatto che il fornitore privato, la società Sige, non ha presentato per tutti i suoi soci e/o amministratori la necessaria documentazione antimafia richiesta dalle norme sui contratti di appalto, costringendo pertanto la RAI ad interrompere immediatamente il rapporto in autotutela;

se al Ministro in indirizzo risultino iniziative intraprese, dal momento dell'interruzione del rapporto, da parte della dirigenza RAI per risolvere il problema all'insegna della trasparenza ed anche della piena funzionalità ed efficienza. Negli anni, prima dell'interruzione del rapporto per i motivi di cui sopra, il servizio erogato dalla Sige sarebbe stato infatti più volte oggetto di segnalazioni e denunce da parte del personale RAI, sia giornalistico che tecnico, per la scadente qualità e le gravi e reiterate violazioni del contratto di servizio; tali violazioni sarebbero state probabilmente provocate da una evidente situazione di conflitto di interessi della Sige in quanto allo stesso tempo fornitrice dello stesso servizio ad emit-

tenti nazionali concorrenti della RAI e di proprietà dell'editore di emittenti locali e regionali nello stesso territorio siciliano, anch'esse dirette concorrenti della RAI;

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda, per quanto di competenza, sollecitare la dirigenza RAI a colmare al più presto questa gravissima lacuna attraverso una soluzione trasparente sul piano della legalità e pienamente efficiente su quello della funzionalità operativa.

